



# Il Siparietto

#8 - 27/28.04.26

Parola chiave - Barbapapà

BARBAPAPÀ



CENTRO DI PRODUZIONE  
TEatraLE



Creare ponti tra i territori e consolidare una visione comune del teatro educazione. È questo l'obiettivo di Ra.Re (Rassegne in Rete), il coordinamento nazionale che si è riunito il 25 e 26 aprile proprio a Serra San Quirico per tracciare le prospettive future del teatro sociale e pedagogico in Italia.

Il progetto, promosso da Agita - associazione da sempre impegnata nello sviluppo del teatro educativo - nasce per mettere in dialogo le diverse realtà italiane che adottano il modello metodologico del "Fare, Vedere e Riflettere". Un modello che vede proprio in Serra San Quirico la sua culla e il suo primo esempio storico, poi replicato con successo in molti altri territori della penisola. Una rete per crescere insieme. All'incontro hanno partecipato numerosi organizzatori di rassegne provenienti da tutta Italia, in presenza e collegati online, per ragionare su come far funzionare al meglio questo coordinamento. Non si tratta solo di logistica, ma di identità: l'obiettivo è valorizzare sempre di più la rassegna come spazio di formazione dello spettatore e di crescita personale per i ragazzi. In rassegna, infatti, il giovane è un attore che mette in scena il proprio lavoro, uno spettatore che impara a leggere quello degli altri e un partecipante attivo nei laboratori e nei momenti di riflessione.

Tra i temi caldi del tavolo di coordinamento, la necessità di far conoscere e riconoscere il "Modello Rassegna" all'interno della progettazione degli enti istituzionali. L'intento è quello di dare dignità artistica e pedagogica a questi percorsi, affinché siano sempre più centrali nelle politiche culturali e scolastiche nazionali. Essere a Serra San Quirico per questo incontro ha avuto un valore simbolico profondo: tornare nel luogo in cui questa scintilla è scoccata per la prima volta per rilanciare una sfida comune. Il coordinamento Ra.Re conferma che, quando le rassegne fanno rete, il teatro educazione smette di essere un'esperienza isolata per diventare un movimento capace di trasformare la vita dei ragazzi.



# In scena

28/04/2026, ore 9

I.C. F.F.Nicolini, Sede Anna Frank, Piacenza

## TIME OUT

La mattina del 28 aprile, il Teatro Palestra è diventato il palcoscenico di una riflessione.

Davanti a una platea gremita di giovani provenienti da Sassoferrato, Genga, Serra, Scanzano Jonico e Ciriè, l'Istituto Comprensivo F.F. Nicolini (sede Anna Frank) di Piacenza ha portato in scena "Time Out".

Lo spettacolo si apre con uno sguardo esterno: tre alieni atterrano su un pianeta abitato da creature "strane e veloci". Sono gli esseri umani, impegnati in una corsa collettiva ma individuale. Gli attori corrono ovunque, tra il pubblico e sul palco, seguendo binari dritti che non si incrociano mai. Non c'è scambio, non c'è parola: c'è solo il movimento perpetuo verso una meta che sembra sfuggire continuamente.



Il messaggio arriva nitido attraverso le voci dei ragazzi: "Ho così tante cose da fare che non presto attenzione a me stesso", "Se smetto di correre non otterrò quello che voglio". È il racconto di una generazione schiacciata dalle aspettative, divisa tra scuola, sport e doveri, col fiato corto e la paura costante di "andare a sbattere contro un muro" o, peggio, di non essere visti da un mondo che corre troppo forte per accorgersi del singolo.

In questa frenesia emerge una figura di rottura: una bambina vestita di bianco. Inizialmente appare come l'emarginata, l'unica che non corre, l'unica che sta ferma. Eppure, nel corso della performance, la sua quiete diventa l'oggetto del desiderio di tutti i "corridori". Rappresenta il diritto all'ozio, al silenzio, alla noia creativa: il diritto, appunto, di chiedere un Time Out.

Il passaggio dalla corsa frenetica alla consapevolezza si riflette anche nell'azione scenica: i ragazzi smettono di correre per intrecciarsi, disegnando volti e corpi su grandi tele, trasformando il movimento caotico in una creazione condivisa.



Il finale è un'esplosione di energia collettiva: una danza travolgente che abbatte definitivamente la "quarta parete" e trascina tutto il pubblico. I piedi iniziano a battere, i corpi a muoversi all'unisono, trasformando quella corsa solitaria dell'inizio in un ritmo comune.



A sipario chiuso, le parole scelte dai ragazzi per descrivere l'esperienza sono state un manifesto di speranza: legami, arcobaleno, diversità, felicità. "Time Out" non è stato solo uno spettacolo, ma un invito a riprendere fiato per riscoprire che, quando ci fermiamo, finalmente ci incontriamo.



## PARADE NELLA NATURA

I ragazzi dell'I.C. Cirié 2 sono stati guidati alla scoperta di Serra San Quirico dall'operatrice Miriana. Il percorso esplorativo ha preso avvio dal Parco delle Rimembranze, attraverso una riflessione su come osservare lo spazio circostante in maniera attiva, ispirandosi alle indicazioni del volume Come diventare un esploratore del mondo di Keri Smith.



I partecipanti hanno quindi iniziato il loro itinerario soffermandosi sui dettagli dell'ambiente urbano e annotandoli sui fogli distribuiti all'inizio dell'attività. Durante il tragitto sono previste tre soste, nelle quali ciascun ragazzo ha scelto individualmente una delle parole annotate, traducendola successivamente in azione scenica attraverso il corpo.

Il percorso si è concluso presso la chiesa di San Filippo con una breve restituzione performativa, costruita dall'unione delle tre parole selezionate nel corso dell'esperienza.

L'iniziativa si è rivelata un'occasione per il gruppo per sviluppare la creatività, conoscere il territorio che ospita la Rassegna, praticare un'osservazione attiva della realtà e sperimentare forme di espressione corporea.



# In scena

28/04/2026, ore 15

I.C. Cirié 2 - San Carlo di Torino

## I PESO DELLE ALI

L'I.C. Cirié 2 di Cirié (TO) porta in scena *Il peso delle ali*. Lo spettacolo affronta tematiche attuali e delicate della nostra società: il bullismo e il cyberbullismo.

Racconta il peso di queste dinamiche sulla vita di chi le subisce, la sensazione di non sentirsi mai abbastanza, l'incapacità di vedere l'altro e la passività delle persone di fronte alle ingiustizie.

Viene così messa in scena la storia di Chicco, ragazzo preso di mira da alcuni compagni. Si evidenzia come ragazzi e insegnanti abbiano ignorato la sua situazione di difficoltà, considerandola ormai una routine. Nella vita di Chicco emerge quindi una grande sofferenza che, agli occhi degli altri, passa inosservata.

Si inserisce ad un certo punto la figura del folle, richiamo al tema delle sette maschere sottratte dai ladri: in questa rilettura il bullo, privandolo delle identità imposte, compie paradossalmente un gesto di liberazione. Spogliato dei ruoli sociali, il personaggio è così costretto a confrontarsi con la propri





È presente una trasformazione rispetto all'inizio: se prima i ragazzi vogliono allontanare le proprie fragilità buttando via parti della loro infanzia, alla fine arrivano ad accettare sé stessi sotto ogni punto di vista.

Inoltre, sono stati ricordati i nomi di vittime reali di bullismo e delle tragedie a esso collegate: un monito a proteggere i ragazzi da queste situazioni e un richiamo all'universalità del problema.

Lo spettacolo si struttura in quadri scenici alternati: a momenti in cui prevale la parola si susseguono scene coordinate dall'insegnante posto sotto al palco come a dirigere un'orchestra, tra numeri musicali interpretati dalle ragazze, sequenze coreografiche e passaggi di sonorizzazione scenica realizzati con oggetti di uso quotidiano.





## RITMI CIRCENSI E SENSAZIONI

Cosa succede quando la musica smette di essere solo ascolto e diventa immagine, parola e corpo? Lo abbiamo scoperto nel laboratorio che ha visto protagonisti i gruppi scolastici degli istituti comprensivi di **Sassoferrato e Genga**, uniti in un'esperienza sensoriale che ha trasformato il Terzo Spazio in un cantiere di libera espressione. Il punto di partenza è stato un brano musicale: un mosaico di suoni, ritmi circensi e suggestioni latino-americane, intervallati da rumori evocativi come lo scroscio della pioggia o il fragore di vetri infranti. Una traccia ricca di rime e contrasti che ha immediatamente acceso l'immaginario dei ragazzi.



Per esplorare queste sensazioni, il gruppo è stato diviso in due percorsi paralleli.

Da un lato, accompagnati da **Davide Petullà e Anna Zanchetti**, i ragazzi si sono dedicati alla pittura: pennelli e colori alla mano, hanno dato forma alle visioni nate dall'ascolto. Al termine, i disegni disposti sul pavimento hanno rivelato un'opera collettiva sorprendente, un puzzle di immagini "parlanti" capace di restituire visivamente la complessità del brano.

Dall'altro lato, sotto la guida di **Arianna Baldini**, l'altra metà del gruppo ha lavorato sulla parola e sul movimento. Dopo una riflessione verbale sulle suggestioni uditive, i ragazzi sono tornati a muoversi nello spazio, traducendo i ritmi francesi in gesti fisici. Un momento di grande ascolto e collaborazione, facilitato anche dalla partecipazione attiva delle insegnanti, che si sono messe in gioco insieme ai loro studenti.

# In scena

28/04/2026, ore 21

I.C. F.De Andrè, Scanzano Jonico

## CUSTODIRE L'UMANO

“Abbiamo tutto quello che può renderci felici ma ci manca qualcosa”

L'I.C.F. De André di Scanzano Jonico ha portato in scena una rappresentazione incentrata sul valore dell'essere umano e delle relazioni. Lo spettacolo trae ispirazione non solo dal vissuto dei ragazzi, ma anche dal romanzo *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury.

In scena i ragazzi sembrano incarnare proprio quei fogli colorati destinati al rogo, restituendo l'idea che solo attraverso le persone essi possano riacquistare la propria essenza.

Emergono così il valore dei legami umani e il significato dei momenti più semplici condivisi con chi ci è vicino, capaci di trasmettere insegnamenti.



La messinscena, costruita attraverso gestualità scenica e immagini simboliche, invita a riflettere su quelle piccole esperienze che contribuiscono a dare significato alla quotidianità.

Dagli attori, inizialmente vestiti con abiti scuri, simili alla cenere dell'incendio evocato dal romanzo, riaffiora progressivamente il colore, richiamo alle pagine consumate dalle fiamme e alla conoscenza che continua a conservarsi. I corpi stessi dei giovani attori compongono così un'immagine scenica che richiama il fuoco narrato da Bradbury.





Tra i momenti della performance, una ragazza racconta di un momento vissuto con la nonna, mentre sfoglia e sistema dei libri: un'immagine che mette in relazione memoria, trasmissione del sapere e continuità tra generazioni.

Gli esseri umani sono i custodi della conoscenza: i libri diventano contenitori della memoria, mentre il loro valore risiede nei pensieri, nelle esperienze e nelle relazioni che sanno trasmettere, ciò che resta da fare è Custodire l'umano.





Il siparietto è anche  
online sul nostro sito  
[teatrogiovaniteatropirata.it](http://teatrogiovaniteatropirata.it)



## GLI SPETTACOLI DEL 29.04

ORE 9.30 | **OFFICINA ITALIA**  
**LA RIVOLUZIONE DEI MATTI**

Scuola Secondaria I° Faustini Frank  
Nicolini, Piacenza e C.F. De Andrè,  
Scanzano Jonico

ORE 21 | **THE HUB**

I.I.S Morea-Vivarelli, Fabriano



## LA RASSEGNA SUI SOCIAL!

Se non ci hai ancora seguito, cosa stai aspettando? Scopri i gruppi che parteciperanno alla Rassegna e rivivi le emozioni anche dopo essere tornato a casa!



Teatro Giovani Teatro Pirata plus



@teatrogiovani\_pirata.plus



# SOSTIENI TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA

**DONA IL  
5x1000**

Inserisci nella  
dichiarazione dei  
redditi il codice fiscale  
**01357940426**



**Il futuro  
ha bisogno  
di storie**



ICC  
TEATRO GIOVANI  
TEATRO PIRATA  
CENTRO DI PRODUZIONE  
TEATRALE

[www.teatrogiovaniteatropirata.it](http://www.teatrogiovaniteatropirata.it)